

## L'urgenza di una interrogazione su Reggio

Quanto è mutata la realtà intorno a noi? Tanto!

A chi voglia interrogarsi sulla nostra Reggio, la sua situazione, i suoi percorsi, le sue traiettorie future si offre una scena in chiaroscuro e comunque, a ben vedere, preoccupante. A fianco di conferme che ancora testimoniano una distintività positiva delle nostre terre (il livello di certi servizi, una certa qualità della vita, la tenuta di una parte del sistema produttivo, una coesione sociale che ancora si manifesta...) da ormai molti anni si colgono segni che generano non poche inquietudini. Il panorama si compone di fatti anche sconvolgenti, impensabili solo dieci anni fa. Due i più eclatanti, fra loro ovviamente non collegati: il palesarsi dirompente di una penetrazione della criminalità organizzata, che si è nel tempo insinuata in modo diffuso in gangli della nostra società, con colpevole complicità di una parte di essa, e che si è tardato a riconoscere; rispetto al quale rimangono aperti gli interrogativi, di nuovo confermati dalle acquisizioni del processo "Aemilia", sulla sua presenza attuale e futura; dall'altro lato, nel contesto della crisi economica, il crollo assolutamente chocante di tanti "colossi" cooperativi; un fatto qualche anno fa impensabile, che sconvolge chi è stato nutrito nei valori della nostra società, lacerando una speranza difficile da ricostruire.

Accanto a questi fatti spiazzanti si accostano cambiamenti forse meno eclatanti, processi tuttavia più strutturali capaci di modificare nel profondo i connotati del contesto

in cui viviamo. Stentiamo talvolta a riconoscere tratti del nostro tessuto. La crisi economica apertasi nel 2008 ha colpito la brillantezza dell'economia. I processi migratori e le trasformazioni socio demografiche mostrano una società intorno a noi inedita, cambiamenti culturali e tecnologici indotti ci spiazzano e fanno emergere nuove antropologie.

Tutto ciò si traduce in molteplici effetti: difficoltà sociali, di reddito e occupazionali, con i giovani che nella precarietà pagano forse il prezzo più pesante; contrasti e tensioni, nuovi per la società integrata a cui ci eravamo abituati; segni di sfaldamento e di atomizzazione sociale; disorientamenti valoriali e culturali; isolamento e sofferenza di tanti anziani; attenuarsi dello spirito civico e solidaristico.

Questo scenario rende del tutto inattuali quelle visioni basate sul convincimento compiaciuto di vivere in una terra caratterizzata da una acquisita diversità positiva quasi insita nel Dna; mette in crisi l'idea dell'isola felice e del modello. Anche se, ovviamente, ciò non sta a significare che non debbano essere messe a valore le tante, tantissime positività, che ci caratterizzano e che vanno ben difese. Ma Reggio è parte del mondo. Crisi economica planetaria, globalizzazione, migrazioni, cambio tecnologico investono e sconvolgono la nostra terra quanto le altre.

È da questa percezione delle cose che nasce il bisogno di interrogarsi su Reggio. Col desiderio di superare la percezione di spaesamento che ci coglie, di recuperare un senso della realtà in movimento, che non viene soddisfatto da vecchie narrazioni agiografiche. Di svolgere quindi una "ri-cognizione", come l'abbiamo definita nel sottotitolo di questo volumetto.

Lo scopo è quello di comprendere in modo profondo e convincente come la nostra realtà locale sia giunta all'oggi e ancor di più come si appresta a muoversi verso il domani. Interrogandoci anche su quali siano i modi e le condizioni

per lavorare per un futuro che mantenga e sviluppi le distintività positive che si sono realizzate nel passato e permangono ancor oggi.

È la stessa storia di conquiste e di realizzazioni, la stessa singolarità della vicenda reggiana a richiedere che si conduca questa interrogazione, che scavi in modo profondo e convincente, lucido e non banale, tanto nelle ragioni che hanno fatto sì che nel secolo scorso una provincia appena nata, agli albori dell'unità d'Italia, si sia trasformata da terra povera a quella Reggio "felix" di non tanti anni fa, eccellenza in tante graduatorie, con il suo mix virtuoso di reddito, lavoro, welfare, diritti, qualità della vita, quanto sulle cause che successivamente hanno messo e stanno mettendo in difficoltà le conquiste acquisite, i livelli raggiunti di soddisfacimento dei diritti sociali e civili.

A rischio di cadere in una eccessiva semplificazione, di un eccessivo schematismo, ma a beneficio della individuazione di un filo logico di immediata comprensibilità si è immaginato, nelle interviste che abbiamo svolto, e che sono presenti in questa pubblicazione, di poter rappresentare questa interrogazione secondo due linee di ricerca.

Andare a cogliere, da un lato, come si sia potuto a realizzare quel circolo virtuoso, quali ne siano state le condizioni generative, le originalità proprie che hanno condotto, in particolare nel secondo dopoguerra, a quella fase che potremmo definire "ascendente" della storia reggiana e come si possa ripensare oggi a quella storia passata per individuarne le specifiche ragioni di sviluppo e sottoporle a verifica.

Speculare a questa interrogazione in positivo quella, la seconda, in chiave critica, riguardante l'individuazione degli elementi di fragilità, delle difficoltà intervenute. Quelle che in un certo senso ci portano anche agli inquietanti interrogativi sull'oggi: come mai ci facciamo infiltrare, come mai cede la solidarietà, come mai si affermano modelli culturali

distanti dal nostro tradizionale sentire, solo per citare alcune delle pressanti domande che avvertiamo.

In sostanza come siano potuti accadere questi fenomeni critici. Quali sono stati i processi profondi che ci hanno portato sino a qui.

A queste due linee di ricerca abbiamo accostare un terzo interrogativo. Che esprime anch'esso l'urgenza che sentiamo. Quello riguardante il che fare oggi. È un tema caldo e fortemente sentito davanti alla percezione delle minacce e dei pericoli che sta correndo il nostro sistema di valori e la nostra convivenza sociale e civile.

Abbiamo dunque deciso di rivolgere la nostra interrogazione a figure e personalità autorevoli, che ritenevamo potessero avviare con noi questa ricerca. E ciò per la loro esperienza, per la maturazione dei loro punti di vista, portatori di esperienze e sensibilità proprie, e diverse tra loro. Provenienti da campi diversi: quelli dell'impegno sociale e religioso, della cultura, dell'educazione e del sindacalismo. Unite a noi dalla disponibilità a questa ricerca e dalla condivisione delle urgenze dell'oggi.

Come è ovvio non abbiamo chiesto loro visioni, interpretazioni o letture esaustive, compiute, conclusive. Né ricette o formule. Ma semplicemente testimonianze, spunti, suggerimenti.

Ci ha condotto nell'individuazione di questi primi interlocutori anche la consapevolezza che il carattere di questa interrogazione è più storico politico che storiografico.

Ci pare abbiano offerto ricchezza e densità di pensieri. Per i quali li ringraziamo caldamente.

Ci hanno consentito avviare in modo eccellente un percorso di confronto e approfondimento al quale speriamo si uniscano tanti altri.

Buona lettura!

*Giuseppe Pezzarossi*